TORINO

1874

IVREA

ed il suo Castello

OSSIA

GUIDA

DELLA

CITTÀ E DINTORNI

per BERTELLI LUIGI

1874

Stamperia della Gazz. del Popolo

IVREA ED IL SUO CASTELLO

OSSIA

GUIDA DELLA CITTÀ E DINTORNI

PER

BERTELLI LUIGI

—

Prezzo Lire 1

—

TORINO
STAMPERIA GAZZETTA DEL POPOLO
1874.

IVREA ED IL SUO CASTELLO

DUE PAROLE DI PREFAZIONE

Il forestiere che nei mesi di giugno, luglio, agosto e settembre si reca alle acque di Saint-Vincent, Courmayeur, Pré-Saint-Didier e ad Aosta si ferma per solito alcune ore in Ivrea. Munito d'una Guida d'Italia, *vorrà, prima di abbandonare questa città, conoscere la sua storia, ammirarla e notarvi sull'indispensabile suo taccuino da* Touriste *quanto di più rimarchevole vi avrà scorto percorrendola. Siccome però le poche Guide di edizione italiana poco o quasi nulla trattano d'Ivrea, così io interpretando il vivo e giusto desiderio dei numerosi viaggiatori che la visitano, pensai bene di offrir loro questa breve e succinta descrizione del mio paese di adozione; paese che se non attrae per numerosi e grandiosi monumenti, per bellezza ed eleganza di edifizii, è pur tuttavia non meno interessante degli altri d'Italia, vuoi per la ridente sua postura, vuoi pel gradito ed ameno soggiorno, non che per la bontà de' suoi abitanti e per gl' incantevoli dintorni. Coloro poi che bramassero maggiori e*

più estesi cenni su Ivrea si dirigano al Tipografo Curbis, via Palestro, dal quale con soli 60 *centesimi troveranno un piccolo libro intitolato:* Ricordi storici sulla Città d'Ivrea *cronologicamente esposti dal Cav. Dott.* MICHELE BORGIALLI. *Se questi non l'appagassero ancora preghi il signor Curbis a fornirgli, appena vedrà la luce, la* Descrizione storico-statistico-commerciale-industriale, ecc., d'Ivrea *dell'esimio scrittore delle* Passeggiate Canavesi, *Cav.* BERTOLOTTI.

INDICAZIONI GENERALI

INDICAZIONI GENERALI

Ufficio Postale — È situato al principio del Corso Cavour, sotto i portici del palazzo De-La-Pierre. Nessuna buca per l'impostazione delle lettere è sparsa per la città. L'ufficio è aperto dalle 8 alle 11 del mattino, e dalle 3 alle 6 pomeridiane per la distribuzione, affrancamento e assicurazione; dalle 9 alle 11 antimeridiane e dalle 3 alle 5 pomeridiane per l'emissione e pagamento dei vaglia nei giorni festivi. Nei di non festivi dalle 8 alle 12 antimer., e dalle 3 alle 6,10 pomeridiane resta aperto per la distribuzione, ecc., ed il servizio dei vaglia vien fatto dalle ore 9 alle 12 antimeridiane, e dalle 3 alle 5 e mezza di sera.

Ufficio Telegrafico — Si trova nel palazzo municipale, piazza Vittorio Emanuele II, primo piano, ed è aperto al pubblico con servizio di giorno completo, dal 1° aprile a tutto settembre, dalle ore 7 antimeridiane alle 2, e dalle 5 alle 7 pomeridiane. Nei giorni festivi dalle 8 alle 12. Dietro autorizzazione della Direzione generale dei Telegrafi si accettano telegrammi anche nelle ore fuori orario.

Vetture da nolo — In quasi tutti gli alberghi, dal

signor Bottini, da Garda, ecc., si possono noleggiare vetture per ogni parte ad uno o due cavalli. I prezzi però, stante i numerosi viaggiatori, sono discretamente cari. Per comodo poi dei forestieri (che hanno il portabiglietti ben fornito di carta bianca, verde, gialla e rossa che chiamasi moneta, per aver preso il posto degli scudi e dei marenghi scomparsi quasi totalmente dall'orizzonte d'Italia) durante la stagione dei bagni, il signor Borgo di Torino si porta con eleganti equipaggi all'Albergo d'Europa.

Diligenze-Omnibus — Oltre gli *omnibus* che fanno il servizio alla stazione, ve ne sono diversi a prezzo assai modico, che pongono in comunicazione Ivrea ed Aosta, Cuorgnè, Pont e Locana.

Alberghi primari — Prima cura del viaggiatore giungendo in un paese, è quella di trovarsi un buon albergo. Ivrea ne conta diversi, ma non tutti corrispondono al nome di albergo che si vede scritto a caratteri cubitali sulla porta d'entrata. Indicherò pertanto al forestiere i primari, ove a prezzi modici troverà ottima cucina, eccellenti vini, stanze a modo, dal cui verone, fumando un *virginia*, respirerà aria pura ed imbalsamata e godrà di magnifiche vedute. Non si scordi il viaggiatore, a tavola, di gustare il Carema, il Caluso, il Loranzè ed il Settimo-Rottaro, vini prelibati del Canavese, e le famose cipolline dette d'Ivrea, che ormai acquistarono celebrità europea.

Primo tra gli alberghi è l'Hôtel d'Europe condotto dal signor Agosti; è situato sul corso Cavour, vicino all'Ufficio *della Diligenza*, che parte due volte al giorno per Aosta. Ha una grandiosa sala da pranzo, gabinetti da giuoco, camere ben addobbate, cucina eccellente, servizio inappuntabile, vini scelti e da pasto, prezzi modici, *omnibus* alla stazione. Discendendo all'*Europa* si procuri una camera prospiciente sul corso; così, aprendo le persiane, vedrà quante e svariate bellezze naturali gli si pareranno allo sguardo; per descriverle e dipingerle avrei bisogno della penna dei Manzoni, Cantù, Walter Scott, Byron, e del pennello di Raffaello, Rubens, ecc. Se il viaggiatore è la prima volta che visiti Ivrea, vi tornerà per certo una seconda e fors'anche una terza; e più vedrà e più rimarrà compreso di ammirazione. Vuole uscire pochi minuti prima di porsi a tavola? A breve distanza dall'albergo, sulla strada che lasciando il nome dell'immortale statista Cavour prende quello di Aosta, oltrepassato appena di 10 minuti il così detto Ponte Vecchio, vedrà cose stupende: qua piccole prominenze, che dolcemente s'inclinano nelle acque della Dora, giardini, boschetti, verdura, villeggiature; a destra e a sinistra i ruderi delle antiche fortificazioni che difendevano la città, in mezzo alla Dora l'isolotto dei Conigli, più avanti il paese di Banchette che si specchia nel fiume, quindi l'antico castello e forte di S. Urbano e la torre di Salerano, che rammenta una illustre ed intemerata gloria italiana *il conte Federico Sclopis di Salerano*, che fu arbitro a Ginevra nella famosa questione internazionale dell'Alabama.

Croce Bianca — di Mussetti Ottavio. Quest'albergo trovasi a Porta Aosta, ed offre al viaggiatore tutti i confortabili che desidera. Buona cucina, vini scelti dei più rinomati, *omnibus* alla stazione, belle camere dalle quali si hanno incantevoli vedute sulla grandiosa valle d'Aosta e sugli alti monti vicini, ecc.

Universo — del sig. Invernizzi Angelo, piazza Gioberti. Cucina alla casalinga, vini scelti, prezzi modici, vetture per S.t Vincent e Courmayeur.

Scudo di Francia — di Billia Eusebio, piazza Vittorio Emanuele II, casa Garavetti.

Italia — di Quagliotti, Porta Vercelli, in fondo di via Palestro.

Aquila Nera — della vedova Cavallo, a breve distanza dalla stazione, Porta Torino.

Caffè — Si beve una buona tazza di caffè nei seguenti:

Statuto, piazza Vittorio Emanuele II — *Teatro*, via Palestro — *Faccenda*, sotto i portici di piazza Carlo Alberto — *Maggia*, via Palestro. — Caffè nero cent. 15, caffè con latte e cioccolatte cent. 15. Ghiaccio in ogni stagione senza pagamento. Si trova pure servizio di gelati, di birra, acque gazose, liquori ed eccellenti bottiglie di vini canavesani e del biellese.

Birrarie — Si beve buona birra uso Vienna e Baviera della fabbrica De-Giacomi in tutti i Caffè. Prezzo della bottiglia 40 cent., del bicchiere 20.

Confettieri — *Metthier*, via Arduino, accanto all'Albergo d'Europa — *Molinario*, via Arduino e angolo via Balbo — *Gilli*, via Palestro e piazza Carlo Alberto. Servono pure vini scelti esteri e nazionali, liquori, rinfreschi, ecc.

Negozi diversi — *Mode:* Tinivella, via Palestro; Fornelli, piazza Vittorio Emanuele II; Forneris, via Torino (Borghetto). *Guanti*: Tinivella, via Palestro; Gillio, via Arduino. *Profumerie:* Crosa, via Palestro; Metthier, via Arduino. *Chincaglierie di lusso:* Gillio, via Arduino. *Oreficeria:* Gilardini, via Arduino; Allioni, corso Cavour.

Ombrelli e oggetti da viaggio: Diverio, via Palestro; Galli, piazza Vittorio Emanuele II. *Libri:* Curbis, via Palestro; Viassone, via Arduino. *Oggetti di cancelleria:* Viassone e Salussoglia, via Arduino; Garda, via Palestro. *Album, quadri, oggetti di lusso, ecc.*, Garda, via Palestro.

Fotografi — Mariani, via Arduino, casa Riva.

Bagni — Bagni caldi e freddi, via Palestro, casa Brida, aperti dal 26 aprile a tutto ottobre. Proprietario dello stabilimento Fasciotti Giuseppe flebotomo. L. 1 25 per bagno, compresa la mancia. Si danno abbuonamenti a prezzo ridotto.

Teatri — Teatro civico, piazzetta dello stesso nome, accanto alla caserma dei R. Carabinieri. Si apre nella stagione invernale con scelte produzioni musicali. È a 3 ordini di palchi, ben decorato e sfarzosamente illuminato a gas, con un grandioso e stupendo sipario.

Passaporti e porto d'armi per la caccia — I passaporti per l'estero ed i porti d'armi per la caccia si concedono dal Delegato di P. S., piazza Vittorio Emanuele II, casa Garavetti, 2° piano, scala in fondo al cortile.

Istituti di credito — Banca Agricolo-Commerciale Canavesana (sede d'Ivrea) porta Vercelli, piazza Botta, casa Olivetti.

DESCRIZIONE D'IVREA

DESCRIZIONE D'IVREA

CAPITOLO I.

Posizione — Aspetto generale — Clima — La Dora Baltea Abitanti.

Posizione — Eminentemente pittoresco è l'aspetto di questa graziosa cittadina, situata parte in pianura e parte in poggio sulla sinistra della Dora Baltea.

Aspetto generale — Le vie sono irregolari e poco interesse presentano generalmente i suoi edifizi, tranne il magnifico ponte romano d'un sol arco sul fiume e l'antico castello. La natura è quivi sorridente oltre ogni credere, i colli circonvicini amenissimi.

Clima — Il clima vi è saluberrimo sebbene molto incostante ed alquanto freddo nella stagione invernale. L'aria spira pura e fresca.

La Dora Baltea — La Dora Baltea (*Duria Major*) sulla cui sinistra sponda posa la città è formata da due torrenti che scendono dai fianchi del Monte Bianco e che aprono i colli del Piccolo e del Grande S. Bernardo. Le due correnti si riuniscono ad Aosta, allo sbocco dei due colli. Di là la Dora cola al sud-est, riceve un gran numero di torrenti, passa a Bard, poscia bagna Ivrea e finisce il suo corso nel Po tra Chivasso e Crescentino.

Abitanti — Ivrea conta 9125 abitanti (ultimo censimento); cioè: 4764 maschi e 4361 femmine, divisi

come appresso: celibi maschi 3140, femmine 2527; coniugati maschi 1425, femmine 1406; vedovi maschi 199, femmine 428.

Alla città vanno annesse le frazioni di S. Bernardo e Torre Balfredo.

Gli abitanti in generale sono laboriosi, industriosi, affabili e buoni. Il forestiere vi trova in essi ospitalità, squisitezza di modi, cuori gentili, pace domestica e sentimenti puri, nobili e patrii.

CAPITOLO II.

Storia — Vicende — Pestilenze.

Storia — La sua origine è antichissima, essendo stata fabbricata nell'anno di Roma 654, come lo mostrano, oltre alle diverse testimonianze della storia, le iscrizioni e gli avanzi del ponte romano dianzi citato.

Era dagli antichi chiamata *Eporedicas, Eporedia*, che vuolsi significhi in linguaggio celtico: *Domatore di cavalli*, ed ha 1300 metri di circuito. Pare che i suoi primi abitatori fossero stati i Salassi, e quindi caduta in possesso dei Romani, questi vi stabilirono un' importante colonia militare. Più tardi l'ebbero i Longobardi e poscia, eretta a Marchesato, crebbe in tanta potenza, che nell'889 Guido, Duca di Spoleto, divenuto Re d'Italia, dava la Marca d'Ivrea a suo fratello Anscario, i cui successori divennero tanto temuti in breve, che due di essi, Berengario II e Adalberto II venivano prescelti alla Corona d'Italia. Morto Berengario e fuggito Adalberto, i diversi Principi d'Italia bramosi di

dare lo sfratto allo straniero che li calpestava, radunatisi in Pavia elessero a loro Re (15 febbraio 1002) Arduino, figlio del conte Dudone, primo dei secondi Marchesi d'Ivrea; Principe accorto, valoroso, buono e d'animo gentile ed educato a squisito sentire.

I Marchesi d'Ivrea ed il Regno d'Italia cessarono col Re Arduino. Dopo di lui il Vescovo d' Ivrea governò la città ed il territorio sino alla morte di Enrico (1024). Corrado il Salico calato in Italia, chiamatovi dall'Arcivescovo di Milano, movea contro Pavia; se non che trovatala ben fortificata venne a svernare in Ivrea (1026). Nel XII secolo si reggeva con leggi proprie, ed era sì temuta che i Conti di Canivisio, il di cui dominio estendevasi dalle falde delle Alpi Graie e Pennine fino al Po, intimoriti dalla sua crescente potenza e da quella dei Marchesi di Monferrato, e dal Comune di Vercelli, organizzarono una Confederazione, nella quale entrarono la stessa Ivrea e molte altre città libere, e fu detta del Canavese. Tale Confederazione, basata su forme repubblicane, stringeva alleanze, dichiarava guerre, conchiudeva paci, e veniva dall'Impero stesso considerata qual corpo politico distinto. Le discordie che sorsero col tempo suggerirono ai cittadini di darsi nel 1313 (15 novembre) ad Amedeo V di Savoia e Filippo Principe d'Acaia.

Vicende — Ivrea fu occupata da truppe spagnuole e tedesche nel 1543. Gli Spagnuoli fabbricarono per la difesa della città la Castiglia (gennaio 1544), di cui si scorgono tuttora i ruderi a Porta Aosta, ora di proprietà del canonico Grassotti, che vi fece una villeggiatura. Nel 1554 venne occupata da Francesi. Nel 1639 fu eretta la cittadella, che soprastava al Bor-

ghetto e che venne distrutta nel 1705. Nel 1640 la rioccuparono gli Spagnuoli guidati da Leganes, governatore di Milano. Nel 1641 ritornò in potere dei Francesi; costretti però a loro volta ad abbandonarla, la ripresero nel 1704 dopo viva resistenza, comandati dal generale Vendôme, facendovi innumerevoli perdite. Nel 1796 la ripresero ancora. Nel 1800 era in mano agli Austriaci, che vennero cacciati dai Francesi (22 maggio), guidati dal generale Lannes, e la tennero fino alla caduta del primo impero napoleonico (1814), incorporandola al dipartimento della Dora, di cui la fecero capoluogo.

Pestilenze — Nel 1524 Ivrea fu travagliata dalla peste. Morbi pestilenziali si svilupparono per altre 9 volte. La peste del 1585-86 durò 22 mesi, quella del 1630-31 imperversò per quasi due anni.

CAPITOLO III.

Vie — Piazze — Passeggi — Feste.

Vie — Le vie, come già dicemmo al Capitolo I, sono irregolari, mal lastricate, prive in massima parte di marciapiedi, anguste, tortuose. Diremo di alcune soltanto più frequentate.

Corso Cavour — Il corso Cavour, chiamato dapprima Longodora, fu costrutto negli anni 1826-28. Parte dal palazzo municipale ed arriva sino al Ponte Vecchio.

Via Balbo — La via Balbo, aperta nel 1829, è quella via che dal Caffè d'Italia sul corso Cavour sbocca in via Arduino, vicino al confettiere Molinario.

Via Palestro — La via Palestro parte dalla piazza Vittorio Emanuele II, ed arriva fino a Porta Vercelli. È la più bella, la più frequentata e la meno irregolare.

Via Arduino — Il tratto di strada che dalla chiesa di S. Uldarico giunge in piazza Gioberti venne denominato via Arduino. Non presenta nulla di rimarchevole.

La via che dalla piazza Marsala discende verso la strada d'Aosta venne aperta nel 1847-49, e la via di S. Maurizio che dalla chiesa sbocca sul corso Cavour, nel 1862.

Piazze — *Piazza Vittorio Emanuele II* — È la più frequentata e la più bella d'Ivrea per essere centro, si può dire, di quasi tutti gli Uffici pubblici. Di architettura moderna, s'innalza a capo di essa con alto campanile il palazzo municipale che presenta nulla di interessante, tranne un magnifico quadro rappresentante la Comunione di Sant'Anna. In fondo sorge il più bel palazzo d'Ivrea, appartenente alla Congregazione di Carità. È fiancheggiato dal palazzo De-La-Pierre e da quello Garavetti, occupato dalla Sotto-Prefettura del Circondario, dall'Ufficio di P. S. e dal Circolo del Buonumore.

Piazza Carlo Alberto — Bellissima è questa piazza attorniata da porticati; venne formata negli anni 1843-44, colla demolizione, dal lato meridionale, del Convento di Santa Chiara e della Chiesa in esso compresa.

Le altre piazze sono: *Piazza Marsala* all'estremità della città verso Porta Aosta; *Piazza Castello* innanzi al Castello delle Quattro Torri; *Piazza Gioberti*, già Maretta, in fondo a via Arduino.

Passeggi — Uno dei passeggi più graditi agli Epo-

rediesi è quello del corso Cavour. Però la passeggiata più incantevole è quella di Porta Vercelli. La posizione non potrebbe essere più pittoresca; l'aria fresca, l'amena e ridente collina della Serra in distanza, il verde manto dei prati, gli alberi fronzuti rendono quella passeggiata deliziosa. Non è però molto frequentata (per essere priva di illuminazione) tranne nei giorni festivi ed ai giovedì, in cui la buonissima musica militare del distinto 30° Fanteria, gentilmente concessa dall'egregio Colonnello cav. Rossi, rallegra colle gentili e dolci sue note quei paraggi. Il sesso gentile si affolla allora per i viali d'alberi, e si passa così un'ora e più, si può dire, in geniale convegno. Quivi si danno ritrovo amabili bimbi che agitano le loro gambette, sartine, modiste e servotte, che non mancano per certo di lanciare occhiate espressive, frizzi mordaci, ecc., ai bei giovinotti che stanno gustando le soavi melodie della musica militare.

Chi desidera vedute, panorami, paesaggi pittoreschi, ecc., si rechi da Porta Vercelli alla chiesa posta sul Monte Stella ed all'altra più superiore dedicata ai Tre Re Magi. Vi si accede per ampio e ben tenuto stradale assai ombreggiato. Da quelle due altezze l'occhio può pascersi di quanto più svariato v'ha nella sottostante pianura e nei monti circonvicini.

Feste — Uno degli avvenimenti più notevoli di questa simpatica città sono le feste allegoriche che si fanno ancora oggidì nella ricorrenza degli ultimi giorni del carnevale, a ricordanza della cacciata di un feudatario dalla città e della liberazione dei cittadini (1229). Esse conservano ancora le antiche forme repubblicane; sono, cioè, celebrate come erano in uso nel secolo XIII con

marcie musicali di tamburi e pifferi, precedute da bandiere portate dalla plebe, e coll'abbruciamento nell'ultima sera del carnevale di antenne ricoperte d'erica, chiamate *scarli*, da *scara*, significante in latino fuoco di gioia. Sino al 1808 questa festa si faceva da ciascuna parrocchia, separatamente ognuna di esse aveva bandiera, marcia e scarlo proprio. Riuniti in detto anno dal cittadino Antonio Pessatti, li cinque drappelli formano un solo convoglio preceduto dalle bandiere, dai tamburi e pifferi di ciascuna parrocchia.

Una graziosa maschera dal berretto frigio dirige queste feste allegoriche assai belle ed originali, con tutta serietà ed inappuntabile zelo. Ogni anno vi accorrono numerosi forestieri da ogni parte, e mai si ebbe a lamentare il più piccolo disordine (Cav. Dott. Borgialli citato).

CAPITOLO IV.

Religione — Sua predicazione in Ivrea — Chiese Palazzo del Seminario.

Religione — Sua predicazione in Ivrea — È opinione di alcuni che la città d'Ivrea abbia ricevuto la luce dell'Evangelio dai discepoli di S. Eusebio. Si conta per primo suo Vescovo Elilegio. Annovera fra i suoi pastori uomini illustri per santità e dottrina, fra i quali il Beato Veremondo, che viveva nell'undecimo secolo, ed era del nobile casato degli Arborii di Gattinara. La Chiesa d'Ivrea era un tempo suffraganea di quella di Milano; di poi passò a quella di Torino. La festa

patronale è Maria SS. Assunta. La festa della Diocesi è S. Savino che corre in luglio.

Chiesa Cattedrale — La Chiesa Cattedrale s'innalza sulla piazza omonima. Credesi essere stata un tempio dedicato al Sole. È di architettura assai elegante con bella cupola e facciata adorna di statue di santi e della Vergine Assunta. L'interno non presenta nulla di rimarchevole, tranne la Cappella del Beato Veremondo, in cui riposano le ossa di questo Santo, e quella della Madonna, nella cui nicchia si trova una statua assai bella dedicata alla medesima. La Sacristia possiede due quadri assai pregevoli, e diverse iscrizioni antiche si trovano sulle pareti all'intorno. Sotto l'atrio che dal Palazzo Vescovile dà accesso alla Cattedrale si ammira un sarcofago di marmo, adorno di bassi-rilievi. L'architettura è del secolo di Cesare Augusto; e fu eretto dagli eredi di Caio Atecio Valerio questore, edile e decurione della città, per chiudervi le ceneri del medesimo dietro il permesso avutone dal Corpo Decurionale della città stessa. Questo ragguardevole monumento porta la seguente iscrizione:

D. M.
C. ATECI VALERI
Q. ÆD. ÆR.
JUDICI L. X. DECUR.
FILII ET NEPOTES
HÆRED. EJUS FECERUNT.
L. D. D. D.

Che si legge:

Diis manibus Caji Ateci Valeri quæstoris ædilis, ærariorum judicis, legionis decimæ decurionis, filii et nepotes hæredes ejus fecerunt. Locus datus decreto decurionum.

Chiesa di S. Nicola — La chiesa di S. Nicola, sulla piazza della Cattedrale, fu fondata nel 1599, sotto il nome della SS. Trinità che tenne sino al 1758, nel quale anno venne dedicata a S. Nicolò da Tolentino, ed a San Giovanni Battista. L'interno della chiesa è elegante, con dipinti sui muri e sulla vôlta, un bellissimo altare maggiore ed un coro coi sedili di legno intarsiato. Quasi al disopra dell'altare maggiore si scorge un buco, cagionato da una bomba lanciata nel 1704 dai Francesi che assediavano Ivrea.

Le altre chiese che meritano qualche considerazione sono: S. Salvatore, via Palestro; S. Uldarico, via Arduino; S. Maurizio, via Arduino. Non presentano però nulla di straordinario.

Palazzo del Seminario — È il solo maestoso edifizio d'Ivrea con ampie scale, spazioso cortile, bel giardino, ampi corridoi e camere arieggiate e comode. Fu incominciato nel 1716 ed ultimato nel 1763.

Sovrapposta al portone d'entrata si legge la seguente iscrizione su marmo nero:

D. O. M.
SEMINARIUM
REGIA ET ÆCONOMICA PROTECTIONE
VICTORII AMEDÆI SICILIÆ REGIS
EPISCOPALI SEDE VACANTE
A FUNDAMENTIS ERIGEBATUR
ANNO MDCCXVI.

Unito al Seminario sta l'Osservatorio Meteorologico fondato nel 1873 per opera del preclaro e benemerito Vescovo della Diocesi Monsignor Luigi Moreno, decorato di proprio moto or fa un anno da S. M. il Re Vittorio Emanuele II, delle insegne di Ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia.

L'Osservatorio è all'altezza di metri 289 sul livello del mare alla latitudine boreale 45° 27' 50" e longitudine ovest da Roma 4° 35' 45" in differenza del tempo medio locale dal tempo medio di Roma — 0°, 18'. È situato allo sbocco della valle d'Aosta sull'angolo nord-ovest del Seminario, ed è in comunicazione diretta cogli Osservatorii di Moncalieri, Lodi, Alessandria, Livorno e colle altre stazioni delle Alpi degli Apennini italiani. È centro delle stazioni pluviometriche dei bacini della Dora e Chiusella, Verrés, Borgofranco, Andrate, Vistrorio, Palazzo Canavese e Mazzè, e comunicá direttamente col Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio. È dotato dei seguenti strumenti acquistati per conto di Monsignor Moreno: *Barometro Fortin; Psicrometro a ventilatore: Termometri a mercurio; Termografi a massima e minima; Pluviometro; Anemometro; Anemoscopio; Registratori* P. F. Denza; *Elettrometro bifiliare a conduttore mobile*, Palmieri; *Elettroscopio di* Boenénbenger; *Igrometro* Saussure; *Ozonoscopio; Nefoscopio*, ecc. Si fanno osservazioni meteoriche in tempo medio di Roma 9 antimeridiane, 3 pom., 9 pom., ed osservazioni notturne delle stelle cadenti, in comunicazione cogli Osservatorii astronomici di Moncalieri, Milano, Firenze, ecc.

Il forestiere che desidera visitare l'Osservatorio ed il Seminario si rivolga al reverendo canonico D. Enrico, sacerdote compitissimo ed affabile, che si farà sollecita premura di farlo accompagnare dal chierico incaricato delle osservazioni, e potrà quindi visitare anche la cappella e la biblioteca.

CAPITOLO V.

Il Castello delle Quattro Torri.

Quest'antico castello di considerevole estensione, chiamato delle Quattro Torri, è situato sul punto più culminante della città, vicino alla cattedrale, e fu fatto edificare nell'anno 1358 dal Conte di Savoia Amedeo VI (il Conte Verde), figlio di Aimone, Principe e Vicario del Santo Impero, nel sito medesimo ove erano il palazzo di Giorgio De-Solerio suo gran Cancelliere ed altre case di pertinenza del Capitolo d'Ivrea. Il palazzo De-Solerio venne dal Duca pagato 3500 fiorini d'oro, e le case del Capitolo 2284. Venne poi ristaurato nel 1364. In una delle quattro torri, posta a sera, al 3° piano, nel 1676 eravi un magazzino di polvere ed alcune camere ove chiudevansi in deposito miccie, fuochi artificiali, cordami, armi ed altre munizioni da guerra. Il giorno 17 giugno (stesso anno) verso le ore 21 scatenatosi un furioso temporale sulla città, il fulmine scoppiava improvvisamente nel magazzino incendiando e ruinando la torre, le attigue stanze, estendendosi in breve alle sottostanti case. L'incendio durò tre giorni ed il danno arrecato fu grande e miserevole: 187 case del Mercato e della così detta *Rua Coperta* furono ruinate e crollate; 80 persone perirono in questa catastrofe. Reggeva allora le cose del Governo la nobil donna Maria Giovanna Battista di Savoia-Nemours, detta *Madama Reale*, figliuola di Carlo Amedeo Duca di Beaufort stato ucciso in duello nel 1652, la quale mandò tosto copiose elemosine e soccorsi alla città per riattare le case, e con

diploma delli 8 dicembre detto anno, esentò in perpetuo tutte le case d'Ivrea da ogni imposta; il che non ebbe effetto se non per poco tempo.

Nel 1522 ebbe culla in questo castello il Principe Adriano Gio. Amedeo; ma l'avvenimento più importante ivi compiutosi, e che dovrebbe essere ricordato con qualche iscrizione, è il grande Concilio tenuto da Cristina di Francia per conferire la corona a suo figlio Carlo Emanuele II.

Questo avvenimento ecco come vien ricordato nell'*Epithalamia exoticis linguis reddita — Parmæ, ex Regio Typographeo*, MDCCLXXV — Edizione Bodoniana:

« Per certo nulla più commove gli uomini quanto la ricordanza delle imprese operate dai nostri maggiori, quando queste ridondano a gloria della patria. Essendo così le cose, con ragione il popolo Eporediese si rallegra ogni qual volta ricorda quel giorno memorabile 19 luglio 1648, in cui fu quasi data una novella forma alle cose subalpine. Cristina, figliuola del Grande Enrico Re di Francia, sposata al Duca di Savoia Vittorio Amedeo I, rimasta vedova, ed il figlio suo Carlo Emanuele II essendo ancor giovane e minorenne, assunse l'amministrazione del regno, la tutela del figlio in un colla suprema potestà del comando. Finiti gli anni della tutela convocò in Ivrea i primati del regno, affine di trasferire al figlio, in modo legittimo e solenne, la somma autorità degli affari pubblici. Quel magnifico movimento di uomini nobili, quel grande concorso di tutta la gente subalpina arrecò decoro e gloria agli Eporediesi. Erano presenti al Concilio, testimonii richiesti, il Marchese

di Pianezza generale generalissimo di fanteria, il gran cancelliere Piscina, il presidente del Senato piemontese Conte Morozzo, Filippo d'Agliè capitano delle guardie del corpo, l'abate Scallia dei SS. Concilii, e Guglielmo Francesco Marchese di S. Tomaso, primate dello Stato, ministro del regno e segretario. Vedevi Cristina che indicava il real soglio al figlio, e lo stesso Carlo Emanuele che in breve doveva dettar legge ai popoli, che ne saliva i gradini. Oh felice città! ben puoi gloriarti, non solo per la tua fondazione comandata nei libri sibillini, ma ancora per aver dato il diadema al grandissimo Principe. »

La sala nella quale Cristina di Francia radunava, come sovra abbiamo detto, i grandi dignitari dello Stato per conferire al figlio Carlo Emanuele II l'amministrazione della pubblica cosa, era sfarzosamente addobbata. Occupava il centro un tavolo rotondo coperto da ricco tappeto dalle armi reali di Savoia ricamate in oro finissimo, sul quale posava un cuscino trapunto con sopra il regale diadema. Ad una delle estremità della sala, attorniato da guardie in grande uniforme, stava il trono formato da due gradini ricoperti da un grande e magnifico tappeto e sormontato da un seggiolone a bracciuoli.

Il castello delle Quattro Torri venne in seguito adattato a prigione di Stato e per i giovani discoli, insino all'anno 1850, poscia a casa di relegazione, e finalmente nel 1861 fu destinato a casa di pena pei cronici. Un alto muro, con al centro una piccola cappella ove viene celebrata la messa pei detenuti, divide la casa penale dal carcere giudiziario. I dormitori sono in comune. Le categorie di pene che vi sono

scontate sono: reclusione, relegazione, carcere e custodia. La capacità dei due stabilimenti è di poco più di 220. Una comoda scala interna sita nello stabilimento penale conduce alle torri, dalla cui sommità l'occhio può liberamente spaziare su ampio orizzonte e godere un assai esteso e variato panorama della sottostante città, dei monti, della pittoresca valle di Aosta e dei numerosi paesi e villeggiature sparse per la pianura e su le feraci colline. Da una parte Brosso, che vuolsi fondato da una colonia romana mandatavi a coltivare le miniere, col celebre *Piano della Battaglia*, così detto per la battaglia ivi avvenuta fra le truppe del Marchese di Monferrato e gli abitanti di Brosso; dall'altra Andrate fabbricato alle falde del Mombarone alto 2,370 metri, col suo campanile a 844 metri sul livello del mare che servì all'insigne Padre Beccaria per determinare il meridiano di Torino; a sinistra la Serra, i paesi di Burolo, Bollengo, Albiano, ecc.; in avanti il veramente grandioso ed antico castello di Masino appartenente alla nobile ed illustre famiglia dei Valperga, nella cui ricca cappella riposano le ceneri dell'Abate Tomaso Valperga di Caluso, cui l'Alfieri salutò col nome di uomo unico, *ottimo degli uomini!* e quelle del celebre Re Arduino, ivi trasportate dal Reale Castello d'Agliè dal Conte Carlo Francesco Valperga di Masino; ai piedi la Baltea Dora, ecc., ecc.

Per salire sulla torre si può ottenere il permesso dalla Direzione, che non ha nissuna difficoltà di accordarlo quando trattisi di persone distinte.

L'interno dei due stabilimenti è tenuto con molta polizia e ordine ed è retto con cure veramente paterne dell'onorevole R. Direzione, che nulla omette che valga a suscitare nell'animo dei condannati la speranza che con una esemplare condotta eglino potranno migliorare la loro condizione, e al tempo istesso cerca di sollevare in loro la dignità d'uomo.

Vi ha una scuola elementare, nella quale viene impartita l'istruzione ai detenuti, ed una biblioteca circolante formata con opere in parte acquistate dal Ministero dell'interno e in parte regalate da filantropiche persone.

L'istruzione religiosa è affidata ad un cappellano, il quale colle conferenze periodiche e con tutte quelle pratiche che crede utili risveglia e tien desti nei cuori dei condannati i sentimenti di cristiana carità.

CAPITOLO VI.

Istituti d'istruzione e d'educazione — Società Filodrammatica.

In bella situazione in via della Minerva e via Montebello si trova l'edifizio moderno in cui hanno sede il R. Liceo Botta, il R. Ginnasio e le Scuole Tecniche. I locali sono ampi e ben arieggiati. I professori addetti alla istruzione sono veramente alla portata dell'importante loro missione e mantengono la fama a questi tre istituti non secondi per certo agli altri d'Italia. Il Liceo possiede una biblioteca ricca di molte opere, un gabinetto di fisica ampiamente provveduto di macchine e di ogni altro apparecchio, ed un gabinetto di storia naturale fornito di carte iconografiche del Bellardi, di molti esemplari di fossili, di botanica, di

zoologia, di bellissimi pezzi di mineralogia, di carte murali, ecc.

Di fianco al Liceo trovasi il Convitto civico che ha spaziosi cortili per la ricreazione dei giovani ivi custoditi. L'educazione che vien data ai convittori merita elogi. Militare è la divisa del Collegio. Nel corridoio interno che dà adito al Liceo e Ginnasio nel 1861 venne innalzato per sottoscrizione un busto in marmo al professore Antonio Peretti di Modena, Direttore del Convitto, uomo illustre per sapere, scrittore elegante e forbito, poeta di vaglia, e di animo integerrimo e squisitamente gentile.

Biblioteche — Ivrea ha due biblioteche pubbliche, di cui una nel Seminario Vescovile, presso le scuole liceali e ginnasiali l'altra, con un numero ragguardevole di volumi.

Società Filodrammatica — Or non è molto alcune egregie persone amanti del lustro del loro paese fondarono una novella Società Filodrammatica collo scopo di ricreare e dilettare i cittadini con scelte produzioni in prosa e beneficare i varii istituti pii. È formata di uomini e gentili signore e signorine. La Società già diede alcuni saggi, e seppe così bene prodursi sulle scene, che parve composta di provetti artisti. Faccio i più lusinghieri voti perchè i signori Filodrammatici perseverino nell'arduo compito assuntosi, e con me sta tutta la parte eletta della cittadinanza ed i poverelli che si vedranno beneficati dalla mano e dal cuore delle vezzose e simpatiche signorine, e dai gentili signori che con amore e disinteresse dedicano il tempo disponibile in opere veramente pie e benemerite. Un bravo di cuore a tutti e a tutte.

CAPITOLO VII.

Monte Pio e Cassa di Risparmio — Asilo infantile Moreno — Collegio degli Artigianelli — Ospedale civile — Opera Peana — Società Operaie.

Monte Pio e Cassa di Risparmio — Il Monte Pio di Ivrea, fondato nel 1590 con patenti dell'Infante Donna Catalina d'Austria, ha, in unione alla Cassa di Risparmio fondata nel 1844, L. 400,000 e più d'entrate ordinarie e straordinarie. Trovasi sul corso Cavour.

Asilo Infantile Moreno — L'Asilo Infantile posto in via Siccardi fu fondato nel 1844 dalla filantropia dei cittadini eporediesi. È frequentato da circa 300 fanciulli d'ambo i sessi. — Ha lire 8,000 d'entrata, accresciute ultimamente da lire 10,000 generosamente elargite dal benemerito Vescovo della Diocesi. — Il Municipio, fedele interprete dei sentimenti della cittadinanza, con savio provvedimento lo battezzava *Asilo Moreno*, facendovi apporre all'entrata analoga iscrizione in marmo.

Collegio degli Artigianelli — Il pio Istituto degli Artigianelli, via omonima, num. 8, fu fondato dall'ottimo teologo canonico cav. Cuniberti, ed eretto poi per Reale Decreto in corpo morale.

Ospedale Civile — Via Arduino e via dell'Ospedale. Fu fondato nel 1750 per elemosine private. È capace di 100 e più letti, ed è retto con carità ed amore da un benemerito Consiglio d'Amministrazione. I locali sono spaziosi, arieggiati e ben tenuti. Sono accolti gli ammalati poveri. Havvi anche un certo numero

di letti per le malattie incurabili, fondati da persone caritatevoli e filantropiche.

Ospizio dell'Infanzia abbandonata — Fu fondato dopo il 1800 ed ha L. 47,792 d'entrate ordinarie e straordinarie. Suo scopo è il ritiro e collocamento dei fanciulli illegittimi presso nutrici, alle quali viene corrisposto un assegno mensile.

Opera Peana — Quest'Istituto, posto in piazza Castello, fu instituito nel 1777 dalla signora Caterina Presbitero, vedova del Medico Peana, pel ritiro ed educazione di ragazze di misera condizione sociale. Ora però si accettano nel ritiro ragazze di civile condizione e che pagano la loro dozzina come in qualsiasi altro istituto particolare. Accennai questo perchè si sappia che l'Opera Peana in origine era una cosa e l'attuale istituto è un'altra.

Società di mutuo soccorso ed istruzione degli Operai ed Artisti d'Ivrea — Ha sua sede in via Palestro, casa Baratono. Fu fondata il 1° giugno 1852. Suo scopo è il mutuo soccorso e l'istruzione. Ha circa 200 soci effettivi.

Società delle Operaie — Ha sede pure in via Palestro casa Baratono, e fu instituita il 1° luglio 1872. Suo scopo si è l'unione, il buon esempio ed il mutuo soccorso. Dovrebbe ancora aggiungersi l'istruzione e conferenze sul modo di allevare bene la famiglia.

Camposanto — Varcato il canale della Dora sopra il ponte dei molini di Pianezza a Porta Vercelli, dopo il cammino di 200 metri incirca, si incontra il Camposanto generale degli Eporediesi. Il forestiere non vi troverà certo monumenti grandiosi come in quello di Torino, di Milano, di Bologna, di Pisa, di Napoli, ecc.,

ma modeste tombe, croci, iscrizioni, ecc., che ricordano ai cittadini i congiunti, il fratello, la sorella, l'amico. Là tutto è solitudine e melanconia. I fiori istessi sparsi per le zolle non hanno quella vivacità, quei colori parlanti al cuore d'amore, di poesia, come altrove.

CAPITOLO VIII.

Iscrizioni antiche — Altre antichità.

Altre antichità — Fuori di città, nei vicini monti, veggonsi tuttora alcune vestigia d'uno stupendo acquedotto che portava l'acqua in città da Andrate. — Nel parapetto a ponente del ponte vecchio sulla Dora leggesi la seguente iscrizione, che attesta la sua prima fondazione essere stata opera romana:

CANAPITIUM PONTEM
ROMANORUM OPUS BELLO DIRUTUM
VICTOR AMEDÆUS SICILIÆ REX
REDDITA PACE
EXCISIS UTRINQUE RUPIBUS
AMPLIOREM RESTITUEBAT
ANNO MDCCXVI.

Iscrizioni antiche e moderne — A perpetuare l'apertura del Longodora, ora corso Cavour, venne apposta, sul parapetto orientale del ponte, la seguente iscrizione scolpita sopra una lapide di scisto micaceo:

ANNO VERO MDCCCXX
AUSPICE KAROLO FELICE SARDINIÆ REGE
LATITUDINE PONTEM INDE
QUE DUCTA MEDIA ÆDES INTER
ET FLUMEN VIA SECTO ET ÆQUATO
PRÆRUPTI MONTIS LATERE EMOLUMENTO
ET NOVO SPLENDORE URBEM AUGEBANT
CANAPITIENSES.

Nell'atrio d'ingresso al Palazzo Vescovile sulla piazza Castello, a mano destra prima di salire lo scalone si vedono molte iscrizioni incastrate nel muro, ivi trasportate da altrove.

Io qui le trascrivo per comodo del dilettante di studi archeologici.

Settimo-Vittone

1842

Piccole tavole in marmo.

M. TITIUS
AGRATUS
V. V. S. L. M.

C. C.
A D I I M
AD
Q. L.

Ivrea — Chiostri della Cattedrale

1858

FORTUNATUS
P. VIBIUS HERMES
P. PONTIUS PLAGBVS
L. ANIGIUS TVCHICUS
C. ANNIUS FORTUNATUS
P. LIVIUS SABINUS
C. VIRGILIUS APPOLLO
M. VOLVSIVS
HERMES
T. METTIUS
HERMES
SERVANDUS
FIDUS
P. SEPTICIUS VARUS
MIL. BENEF. LEG. AVC.
PROVINC. BELGIC.
PATIB. EPAPHRODIT.
HERMES
T. METTIUS EUTYCHES

Ivrea — Santa Croce

1844

D. M.
M. VOLUSENI
MARGELLINI Q.
VESTORI ÆDILI
II VIRO QUI VI
XIT ANNOS XI
VIII MENSES
DIESQUE NOVEM
M. VOLUSENUS
MARCELLUS ET
VOLUSENA VERI
FILI PARENTI BENEMERENTI
ET AVR. HERCUI. ANUS
GENER ET ARGENTIUS
CONTUBERNALIS POS.

Vigna Ferrajolo — 1847

M. ALLI
VI
DECIMI
ALLIA M. L.

PEBANIA
QUARTA
BITONI F
V. A.
LXXI

Giardino Giusiana

II . CORNELIO . M
POL. PATRI
II . VIR . ITER.
NASO . FILIUS

MARTHA R. F. QUÆ VIXIT PL. M. ANNOS
RECESSIT SD X KAL. MAIAS
BOETIO . IUNIORE V. C. CONS.

Seminario — 1844

ATILIA PLATONIS
F. . . SCI . . .
. . . . I . . . .
ALTIO LICINO
VIRO SUO

D. M.
PLEIAE
APHRODITEN

HIC REQUIESCIT
IN PACE BM MA
RI LEO QUI VIXIT
IN SAECULO ANNOS
PM XXV . DECES
SIT SD PRIDIE IDUS
AUGUSTAS
LEONE OR JUNJORE
CONSULE

Resto di tomba mortuaria — Torre Bairo

T. R. M. V. S.

Iscrizione rinvenuta tra Candia e Caluso

VELA GENUS
ATILI . F.

CAPITOLO IX.

Il soggiorno d'Ivrea — Circolo del Buonumore — Canale Monumenti Cavour e Perrone — Un voto della Città d'Ivrea.

Il soggiorno d'Ivrea — Le amene passeggiate dei dintorni, i deliziosi laghi posti a poca distanza dall'abitato, le vedute pittoresche, le numerose villeggiature sparse sui ridenti monti che fan corona alla città, le argentee onde della Baltea Dora quasi sempre placide che ne lambono i piedi, i diversi ritrovi serali nelle famiglie, l'affabilità dei suoi abitanti ne rendono il soggiorno talmente gradito e caro, che molti e molti forestieri ne prescelgono anche il domicilio.

Circolo del Buonumore — Nel 1868 (1° gennaio) per opera di egregie persone fu fondato il Circolo del Buonumore, con sede sulla piazza Vittorio Emanuele II, casa Garavetti, piano terreno. Conta 100 e più soci; ed ivi oltre alla lettura di giornali politici, scientifici, letterari, artistici, pittoreschi nazionali ed esteri si danno diversi splendidi balli, si tengono conversazioni, convegni serali ed accademie vocali e strumentali, ecc.

Canale — Una Società per la costruzione di un Canale che si farà derivare dalla Dora Baltea, a sponda sinistra, sul territorio di Montestrutto della portata di cinque metri cubi, e per l'impianto di manifatture ed opificii da rendere la città d'Ivrea industriosa e commerciante, si è formata da un anno e più. Si attendono soltanto più alcuni incumbenti per parte del Ministero dei Lavori Pubblici per cominciare i lavori.

Faccio voti perchè questo grandioso progetto presto si realizzi.

Monumenti Cavour e Perrone — Voti ardenti faccio pure per veder presto sorgere sulla piazzetta Cavour il sospirato busto al grande statista italiano, ed il monumento al prode generale Barone Ettore Perrone che fu Deputato del Collegio elettorale d'Ivrea e Ministro della Guerra, e che nel 1849 sugl'infausti campi di Novara versava il suo sangue per la libertà ed indipendenza della comune patria.

Ne è arra sicura l'operoso ed intemerato cittadino il Cav. Avv. Pietro Baratono, capo dell'amministrazione comunale, il quale attorniato da eletti e probi consiglieri, amanti del decoro e lustro del proprio paese, saprà, da loro assecondato, allontanare l'apatia e l'inazione de' tempi addietro, e far risorgere a novella vita questa città, rendendola cospicua e non seconda alle altre sorelle d'Italia.

Un voto della Città d'Ivrea — In occasione delle nozze degli Augusti Principi Carlo Emanuele Ferdinando Principe del Piemonte e di Maria Adelaide Clotilde, sorella al Re di Francia Luigi XVI, la Città d'Ivrea votava loro la seguente iscrizione in lingua ellenistica, che io riporto tradotta in latino, la quale fu raccolta colle altre delle città del Piemonte in elegante volume per opera del celebre Direttore della regia tipografia di Parma Giovanni Battista Bodoni da Saluzzo.

Quest'iscrizione dovrebbe per cura del Municipio essere tramandata ai posteri in una lapide marmorea da collocarsi nel grande salone del palazzo di città.

INSCRIPTIO HELLENISTICA — VERSIO

IMMORTALI . DEO
EX . QUO . EST . DIGNITAS . THRONI
ET . VIRTUS . ET . MAGNIFICENTIA
PRINCIPUM
QUI . EXTULIT . PATRES
EMMANUELIS . AC . CLOTHILDIS
UNGENS . ILLOS . IN . RETRIBUTIONEM
FACIENSQUE . IN . EIS . MAGNA
UT . MIRA . CUNCTA . QUÆ . FECIT
INNOVET . IN . ELECTIS . SPONSIS
DETQUE . IPSIS
IN . HONORABILI . CONNUBIO
CORDIS . ÆVIQUE . LONGIORIS
JUCUNDITATEM
VOTUM . CIVITATIS . EPOREDIÆ.

CAPITOLO X.

Divisione politica — Industria — Comizio Agrario Escursioni nei dintorni — Podere sperimentale.

Divisione politica — Ivrea è capoluogo di circondario; esso è posto sul pendio meridionale delle Alpi Graje, confina a settentrione con quello d'Aosta, ad oriente con quelli di Biella e di Vercelli, a mezzogiorno col circondario di Torino, colla Morienna e colla Tarantasia all'occidente. Presenta al naturalista immense ricchezze, ed ha distintissimo posto in Europa, considerato sotto l'aspetto puramente minerale.

Conta 112 comuni divisi in 16 mandamenti ed in 3 collegi elettorali. La sua superficie territoriale è di chilom. quadrati 1545 50. La superficie produttiva di ettari 133,109 ed è popolato da 166,473 abitanti.

Industria — Ivrea possiede un importante mercato dei bozzoli, sito a porta Aosta, sul quale in media ogni anno si contrattano da 3000 a 3500 miriagrammi di bozzoli. Nella frazione di Torre Balfredo all'est della città, i fratelli Ceriana di Torino banchieri hanno in esercizio uno dei primi setifici del Piemonte che dà lavoro a 500 e più persone. Altro setificio proprio dei sigg. Jona e Debenedetti trovasi fuori del recinto della città, a sera, in posizione elevata e rasente il fiume Dora.

Comizio Agrario — Il Comizio Agrario d'Ivrea, presieduto dal distinto agronomo canon. teol. avv. Grassotti, va da alcuni anni migliorando sensibilmente e acquistando incremento. Per opera del medesimo e col concorso del Municipio si apri nell'anno 1873, verso Sant'Antonio, a Porta Aosta, un podere sperimentale modello diretto dall'egregio prof. cav. Panizzardi. Esso ha dato finora eccellenti risultati, massime per la propagazione dei vigneti più rinomati.

Escursioni nei dintorni — *Laghi* — Da Porta Vercelli per una assai comoda viuzza si accede in pochi minuti ai laghi di S. Giuseppe e S. Michele nelle cui acque vivono tinche, lucci, anguille, carpe, bianchetti, scagliazzi, ecc. Il sito incantevole, la bellezza dei promontori, ed il panorama stupendo che di là si presenta, rendono piacevole la visita a questi laghi, tanto più se il viaggiatore volesse salire al Castello detto di S. Giuseppe in riva al lago di questo nome. Di là

si presentano al suo occhio sorprendenti bellezze naturali. Se poi lo accompagnasse qualche vezzosa e gentile signorina s'informi ove trovasi la così detta *Fontana dei sospiri*, e là altre bellezze scorgerà; il suo cuore palpiterà d'amore e di contento, le sue labbra sorrideranno di gioia, e se ne ritornerà contento della fatta passeggiata.

Fuori d'Ivrea, per la strada di circonvallazione che da Porta Vercelli sbocca a Porta Aosta, fatti un 500 passi circa, vedrà due annosi, altissimi e fronzuti alberi che sembrano due sentinelle. S'incammini per l'ampio stradale e visiti la Cappella posta sul Monte Stella nella quale si venera la Madonna. Su per lo stradale incontrerà una magnifica *Via-Crucis*, le cui pitture assai fine e belle, vennero guaste dalle pioggie e dai venti. Giunto sul piazzale della chiesa godrà di magnifiche vedute. Non abbandoni però quel sito senza entrare due minuti in chiesa. La chiesa è assai ristretta; le pareti sono ingombre da infinità di quadretti votivi fatti dai fedeli alla Madonna per grazie ricevute. L'altare della Madonna è posto in fondo alla chiesa ed è chiuso da una cancellata in ferro. Il forestiere vorrà fare un'opera buona? Si: ebbene ponga mano al borsellino e regali qualche moneta gettandola nell'apposito buco. È una contribuzione volontaria che servirà per riattare la chiesa ed abbellirla con una facciata decente, ove meglio spiccherà lo stemma della Città. Si avrà inoltre le benedizioni da quel Cappellano, il reverendo D. Sacco, che vedrebbe con piacere attuarsi presto il suo progetto, reso ora più certo e sicuro per avere Monsignor Vescovo donato del proprio lire 1,000 onde presto si ponga mano

alla nuova facciata. In agosto si celebra quivi una bellissima festa, alla quale accorrono moltissimi devoti anche dai paesi più lontani del circondario.

Al mattino ed alla sera alcune processioni recansi dalle Parrocchie a far visita alla Madonna. Simpatiche e vezzose giovanette vestite di bianco portano in dono alla chiesa un gran cereo con ricco nastro di seta.

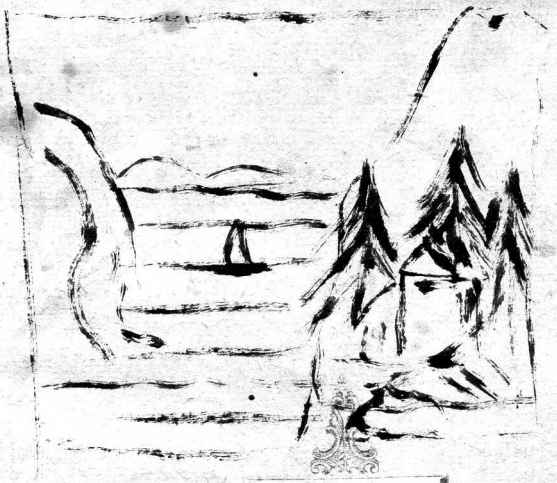
Podere sperimentale — Coadiuvati dall'egregio Municipio e dal Comizio Agrario, con istromento primo aprile 1873, rogato Boggio, alcuni azionisti fondarono il Podere sperimentale di cui è Direttore l'esimio cav. Gian Battista Panizzardi, professore al Museo Industriale Italiano di Torino dove dimora, e mantiene in Ivrea un suo agente il signor Noisette Luigi, che eseguisce e dirige tutti i lavori del Podere sotto la suprema Direzione del Panizzardi.

Già fu impiantata una ricchissima collezione delle migliori viti cosi nostrane che forestiere, le quali serviranno di utilissima lezione ai viticoltori.

Si è altresi impiantato un frutteto che servirà a far conoscere al pubblico le migliori varietà di piante fruttifere, ed il miglior modo di potarle, governarle, e dar loro quelle forme che meglio convengono alle diverse varietà di piante fruttifere. Esistono già estesi vivai di barbatelle di viti e piante fruttifere e da bosco, segnatamente resinose commerciabili.

INDICE DELLE MATERIE

Due parole di prefazione	*pag.*	7
Indicazioni generali	»	11
Descrizione d'Ivrea	»	19
Capitolo I.	»	*ivi*
Capitolo II.	»	20
Capitolo III.	»	22
Capitolo IV.	»	25
Capitolo V.	»	29
Capitolo VI.	»	33
Capitolo VII.	»	35
Capitolo VIII.	»	37
Capitolo IX.	»	41
Capitolo X.	»	43



Prezzo

Lire **UNA**